

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GIACOMO DI SARUG)

*Sì, più grande di tutto
è l'amore
più grande
di tutte le azioni buone.
E tutte le azioni buone
sono più piccole dell'amore.*

*Gesù tuo maestro
ha mutato l'acqua
in vino buono.*

*Come lui,
opera il mutamento
e imitalo.*

*Nel tuo cuore, va'!
Muta il tuo nemico
in amico
come a Cana*

*tutto sarà nuovo
nuovo per te nel tuo cuore.
Tu chiami il Padre nei cieli
«Padre nostro»,
allora mostra di assomigliare
al Figlio unico.*

*Gesù, il Figlio di Dio
ha mutato l'acqua in vino:
tu cambia l'ostilità in pace
e imitalo.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme
il Signore e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,

luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Sicuro è il suo cuore, non teme.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte si innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amarlo [Dio] con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e sacrifici» (*Mc 12,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci il tuo amore, o Dio!**

- Tu conosci la nostra fragilità, o Signore, ma anche il nostro desiderio di amarti: perdona le nostre resistenze al tuo amore e orienta a te tutta la nostra vita.
- Tu ci chiami a essere misericordiosi come tu sei misericordioso, o Signore: rendi il nostro cuore compassionevole, simile al tuo.
- Tu vuoi la misericordia e non il sacrificio, o Signore: ogni nostra liturgia e ogni nostra preghiera sgorgi dall'amore per te e i fratelli, così da diventare un sacrificio a te gradito.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TM 2,8-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁸ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, ⁹per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui

anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. ¹⁴Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. ¹⁵Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,28B-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

**Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amare Dio e amare il prossimo

Dopo tante polemiche e scontri, il dialogo tra Gesù e lo scriba è come una pausa di distensione, un incontro sincero che apre alla ricerca in cui si rivela un'autentica disponibilità. La bella figura che fa lo scriba, la sua cordialità e ammirazione per Gesù e la lode che ne riceve sono certamente un'eccezione nel racconto di Marco,

ma vale la pena riconoscere in questo incontro una vera apertura anche per chi poteva avere pregiudizi su Gesù. La domanda che lo scriba rivolge a Gesù è essenziale; è ben lontana da quelle «vane discussioni» che finora hanno caratterizzato gli interrogativi posti dai capi del popolo, parole che «non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta» (2Tm 2,14). Ogni buon giudeo era seriamente preoccupato di fare la volontà di Dio espressa nella Torah. E proprio questo profondo desiderio si riflette nella domanda dello scriba: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (Mc 12,28). Tra le tante parole che rivelano la volontà di Dio, qual è quella più importante, quella che orienta in profondità il cuore dell'uomo e lo conduce a riconoscere il volto di Dio e adorarlo come l'unico Signore? Nel libro del Deuteronomio è scritto: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5; cf. Mc 12,29-30). Proprio con questo passo della Scrittura, che nel libro del Deuteronomio viene subito dopo il decalogo, Gesù risponde al dottore della Legge. Per Gesù non si tratta di scegliere un comandamento e considerarlo più grande degli altri, ma di giungere al centro vivo di tutta la Legge, di dare un cuore all'osservanza della Legge. E c'è un solo modo per entrare in relazione con Dio, riconoscerlo veramente come l'unico Signore, essergli fedele compiendo ogni giorno la sua parola: «ascolta» e «amerai». Gesù ci dice che non c'è nulla di più grande che amare Dio. Tutta la nostra vita è chiamata a lasciarsi attrarre da questo

amore, e proprio questo amore può dare un orientamento, un senso e una meta a ciò che siamo e a ciò che facciamo. Amare il Signore Dio con tutto il cuore, significa cercare di fare ogni cosa collocando questo amore alla radice di tutto. Ecco perché questo è il primo comandamento. Il primo non di una lunga serie, ma il fondamento, la forza, il cuore di tutto.

Accanto alla parola del Deuteronomio, Gesù colloca però un altro testo della Scrittura, tratto dal Levitico: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mc 12,31; cf. Lv 19,18). Il comandamento «amerai» si prolunga e prende volto in colui che ci sta accanto, colui che ci è vicino. Anzi, Gesù dice che questa seconda parola è «simile» al grande comandamento dell'amore di Dio. Quasi ne diventa la spiegazione, la via concreta e quotidiana per realizzare l'amore di Dio. Ma se Dio è amato con tutto il cuore, il prossimo deve essere amato come se stessi. C'è dunque una differenza tra amore di Dio e amore del prossimo: il primato che investe la totalità del nostro essere deve essere dato a Dio, però è anche vero che l'altro deve essere amato con tutta l'intensità, con tutta la cura con cui noi amiamo la nostra vita. Penso allora che non dobbiamo separare troppo questi due comandamenti. Gesù ci chiama ad amare Dio nell'uomo e ogni uomo in Dio.

Nella risposta data da Gesù, lo scriba riconosce che tutta la Scrittura prepara a questa «grande» parola, anzi riconosce che essa supera anche ogni forma di culto, diventando il vero luogo in cui si entra in comunione con Dio: «Amarlo [Dio] con tutto il cuore, con

tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (Mc 12,33). Ma alla fine, nell'ultima parola che Gesù gli rivolge, lo scriba deve riconoscere che questa parola ora è carica di una novità alla quale è chiamato ad aderire. Infatti Gesù gli dice: «Non sei lontano dal regno di Dio» (12,34). Nell'incontro con Gesù lo scriba fa l'esperienza della vicinanza di Dio, del suo regno, della sua giustizia e volontà, perché in Gesù amare Dio e amare il prossimo diventa evangelo: è un dono, un dinamismo immesso in colui che si apre alla fede.

O Padre, la tua parola ascoltata e custodita nel nostro cuore ci fa scoprire ogni giorno che la nostra vera vocazione è amare te con tutte le nostre forze e amare i fratelli come tu li ami. Quando non abbiamo il coraggio di intraprendere la via dell'amore, manda in noi il tuo Spirito perché ci affianchi e ci sostenga in questo cammino, e ci riveli che solo amando possiamo avere la gioia e la pace.

Cattolici

Pietro (sacerdote), Valabonso (diacono), Sabiniano, Vistremondo, Abenzio e Geremia (monaci), martiri a Cordova (851).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Teodoro di Ancira (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Michele IV, 68° patriarca di Alessandria (1102).

Luterani

Ludwig Ihmels, vescovo in Sassonia (1933).

SCEGLIERE

Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale, sempre ovviamente situate e quindi limitate. La scelta si sottrae dunque alla forza cieca delle pulsioni, a cui un certo relativismo contemporaneo finisce per assegnare il ruolo di criterio ultimo, imprigionando la persona nella volubilità. Al tempo stesso si libera dalla soggezione a istanze esterne alla persona e dunque eteronome, richiedendo altresì una coerenza di vita (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Il terzo verbo fondamentale nell'itinerario del discernimento, dopo «riconoscere» e «interpretare», è «scegliere». Anche in questo caso val la pena osservare, rispetto al trionomio classico di «vedere-giudicare-agire», il passaggio dall'«agire» allo «scegliere». Quest'ultimo verbo evoca infatti la dimensione globale dell'esistenza umana. Non si tratta soltanto di discernere quali azioni assumere, in modo puntuale e circoscritto, in determinate contingenze storiche, ma di rispondere a un interrogativo più radicale: chi si vuole essere, come si vuole essere, con quali criteri di giudizio e di azione ci si vuole inserire dentro i processi storici e le dinamiche della vita. Le azioni concrete, che pure occorre impegnarsi a compiere, vanno innestate nel tessuto unitario dell'esistenza. La vera domanda non è «che cosa posso o debbo fare», ma «chi voglio essere». Ecco che il discernimento attiene alla dimensione vocazionale della persona. Ed è importante giungere a questo terzo verbo. Oggi spesso i giovani vivono nella paura della scelta. Certo, c'è la paura di sbagliare che – ricorda il documento – può addirittura «diventare paralizzante». Forse, però, dietro questa possibile paralisi della libertà, c'è una paura più radicale, che dipende da una

falsa idea di libertà. C'è la percezione che, scegliendo un'opzione, si escludono di fatto tutte le altre possibilità. È la paura di vedere restringersi l'orizzonte, di sperimentare una diminuzione o limitazione della libertà. Se compio una scelta determinata, impedisco alla mia libertà di percorrere tutte le altre vie disponibili. C'è la tentazione di vivere un po' da collezionisti: accumulare esperienze molteplici e diverse, senza mai scegliere niente. Facciamo oggi fatica a individuare la grande illusione che si nasconde dietro questo atteggiamento. Non intravediamo come la libertà, proprio per realizzarsi e maturare in pienezza, abbia invece bisogno di determinarsi, di scegliere, di orientarsi fedelmente in una direzione. Per questi motivi il documento pone giustamente, al cuore della scelta, il tema della libertà. Insiste in particolare nel ricordare tre condizioni che consentono decisioni davvero libere. Per essere libera, la scelta deve anzitutto sottrarsi «alla forza cieca delle pulsioni, a cui un certo relativismo contemporaneo finisce per assegnare il ruolo di criterio ultimo, imprigionando la persona nella volubilità». In secondo luogo, la scelta deve innestarsi in una coerenza di vita, che riscatti la persona dall'essere soggetta a istanze esterne ed eteronome rispetto alla sua coscienza. In quest'ottica, il discernimento diviene lo strumento principe, «che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa». Infine, il documento rimanda a quanto affermato al capitolo primo, laddove si denuncia come, in molte parti del mondo, i giovani sperimentino «condizioni di particolare durezza, al cui interno diventa difficile aprire lo spazio per autentiche scelte di vita, in assenza di margini anche minimi di esercizio della libertà». In una parola, educare alla scelta significa formare libertà vere, libertà «liberate».